



Piattaforma

Information and Communication Technology

LE PROPOSTE DELLA FIOM-CGIL

**TELECOMUNICAZIONI | INSTALLAZIONI TELEFONICHE | INFORMATICA
ELETTRONICA | MICROELETTRONICA**

www.fiom.cgil.it

LA FIOM PROPONE SULL'ICT

Attivare politiche che favoriscano il ritorno delle produzioni in Italia

Il governo deve favorire il ritorno in patria di attività produttive precedentemente delocalizzate. Questo tipo di politica sta interessando gli Stati Uniti, dove ad esempio il colosso della tecnologia Apple ha riportato parte della produzione di hardware. Il fenomeno delle delocalizzazioni interessa anche lo sviluppo di software da parte fornitori che si trovano in paesi diversi da quello in cui verrà utilizzato il software. Le aziende che utilizzano servizi di sviluppo software off-shore lo fanno per il costo di sviluppo più basso che gli consente di aumentare i margini. Questo tipo di approccio è diventato possibile grazie alla crescita della globalizzazione e delle multinazionali che integrano la produzione a livello globale.

Dare soluzione al problema di Telecom Italia

Circa 100.000 lavoratrici e lavoratori metalmeccanici lavorano per attività date in appalto da Telecom Italia.

Telecom Italia possiede il controllo sull'unica infrastruttura di rete a larga banda realmente generalista esistente in Italia, centrale per lo sviluppo economico, la modernizzazione e la competitività del paese. Sono in gioco il pluralismo dell'informazione e della comunicazione, la sicurezza dei dati; insomma, una quota rilevante di democrazia. Per queste ragioni, la vicenda di Telecom Italia travalica gli aspetti meramente aziendali e diventa questione di interesse generale, che si può relizzare garantendo:

- Un servizio universale che consenta l'eliminazione del digital divide.
- Neutralità della rete, ovvero un pari accesso alla rete.

Come?

- Riportando la rete sotto il controllo pubblico.
- Separando il soggetto che detiene la proprietà della rete a larga banda dai soggetti che la utilizzano per trasmettere contenuti e servizi.

Rapida attuazione dell'Agenda digitale italiana

L'agenda digitale presentata dalla Commissione europea è una delle sette iniziative della strategia Europa 2020, che fissa obiettivi per la crescita nell'Unione europea da raggiungere entro il 2020. Questa agenda digitale propone di sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per favorire l'innovazione e la crescita economica. L'Italia, rispetto agli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale Europea è in netto ritardo ed è fanalino di coda rispetto agli altri paesi europei. Mettere al centro dell'iniziativa politica il raggiungimento di questi obiettivi consentirebbe un rilancio dell'Ict. Attraverso l'uso di fondi infrastrutturali europei, l'Italia potrebbe avere risorse dai 3 ai 5 miliardi entro il 2017, articolati tra il livello nazionale e regionale, da investire sul settore. Ma in Italia i fondi europei per lo sviluppo e la coesione nel nostro paese sono spesi poco e male. Il governo e le regioni devono investire sulla capacità di programmazione e progettazione e fare in modo che al più presto si investa per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale Europea.

Gli appalti

Eliminare per gli appalti la regola del massimo ribasso. Il continuo ricorso alle gare al massimo ribasso ha determinato la crescita del subappalto e il conseguente licenziamento di tanti lavoratori. La continua competizione sui prezzi non consente di lavorare in piena sicurezza: si lavora di più e sempre di corsa. Si è abbassata la qualità del lavoro svolto e la professionalità dei lavoratori.



- **Clausola sociale.** Introdurre nella legislazione quanto previsto in Gran Bretagna, Germania e Francia: la successione nell'appalto esige l'applicazione delle garanzie previste per il trasferimento d'azienda: i lavoratori seguono il lavoro e vengono mantenuti i livelli retributivi. In questo modo nel cambio appalto è assicurata la tutela dell'occupazione e del reddito e si impedisce l'aumento del subappalto.

- **Lotta all'illegalità:** Il governo deve rafforzare ed estendere i controlli negli appalti

Informatica:

Il governo deve:

- Sostenere le politiche di sviluppo dei prodotti software favorendo:
 - la differenziazione dell'offerta;
 - premi per sviluppi innovativi;
 - incentivi per il commercio elettronico;
 - il finanziamento delle idee;
 - la promozione di nuove competenze e talenti creativi;
 - conoscere lo stato dei prodotti e le offerte e mercato del software attraverso un'anagrafe dei prodotti e un osservatorio permanente;
 - incentivare la nascita di un'industria per il software di sistema;
 - rafforzare e riqualificare le aziende partecipate dalle amministrazioni pubbliche;
 - innovare i servizi;
 - servizi per mercato globale;
 - nuove tecnologie per i servizi come l'interoperabilità e l'open data;
 - spezzare l'oligopolio dei grandi gruppi multinazionali e organizzare la domanda pubblica attraverso il ruolo delle Authority.

Per la ricerca e sviluppo:

- Promuovere l'innovazione dei corsi di studio e dei programmi di ricerca;
- sostenere la ricerca e sviluppo, anche nella forma del credito d'imposta.

Per la microelettronica e l'elettronica:

- No al piano di privatizzazioni del governo dovrebbero coinvolgere anche ST Microelectronics. Il governo, come azionista di riferimento, dovrebbe invece confermare attraverso azioni concrete il carattere strategico che la microelettronica ha per il Paese, attivandosi per mantenere in parità l'assetto azionario con la parte francese.

- L'Italia deve seguire la strategia europea per l'elettronica e la microelettronica aumentando gli investimenti, utilizzando anche i fondi europei, al fine di raggiungere il raddoppio della produzione in Italia.

novembre 2013





FIOM

@